

Foschi (Pd) denuncia

Lo strano caso di due società con lo stesso nome...

Fonopoli di Renato Zero Improvvisamente è cambiata l'area sui cui sarà realizzato

materia legate alla competenza acquisita negli anni precedenti. Al momento dell'assunzione del ruolo di capo della segreteria del Sindaco, questi rapporti sono cessati. L'accusa di aver condizionato l'assegnazione da parte del Comune dei terreni per 4 Punti Verde è palesemente e totalmente falsa, dato che queste assegnazioni sono avvenute in epoca molto antecedente al 2008 e sono state fatte dalle precedenti amministrazioni».

Alemanno lo ha confermato, anche se lo stesso Lucarelli in un'intervista rilasciata pochi giorni fa - alla domanda riguardante le delibere del X Dipartimento - ha risposto: «È stato un errore, queste assegnazioni devono passare dal Consiglio Comunale». A cadere intanto è stata la testa del capo dipartimento Paolo Giuntarelli: il 4 agosto è stato sostituito da Tommaso Profeta (proveniente dal Ministero dell'Interno), che però non ha ancora cancellato gli atti.

La seconda vicenda riguarda la storia dell'area M2 Alitalia. Qui, assieme alla Centralità Muratella, doveva sorgere *Fonopoli*, la città della musica per i giovani, ideata di Renato Zero. Invece durante il concerto per il 60° compleanno del cantante a Piazza di Siena il 30 settembre Alemanno va sul palco e annuncia in pompa magna che Fonopoli si farà in un'area migliore: le Officine Marconi alla Romanina, di proprietà del noto costruttore Sergio Scarpellini, ben lieto del cambiamento e di poter ristrutturare gli stabili (su 90 ettari per 1,1 milioni di metri cubi) in prossimità di un'altra Centralità. Stranamente però il 27 luglio, e quindi molto prima e senza che nessuno se ne accorgesse, la stessa area (M2 Alitalia) è stata assegnata come alternativa per un Punto Verde Qualità alla Cooperativa Giro. L'area precedente era di tre ettari a Castel Giubileo (IV municipio, zona nord della città), questa è di 15 ettari ed è molto più appetibile. Evidentemente per Alemanno i Punti Verdi e la Cooperativa Giro sono più importanti di Fonopoli e Renato Zero. ❖

Liste regionali «taroccate» e Parco del Delta: due guai in Veneto per Lega e Pdl

Altre rogne per il centrodestra in Veneto, dopo la catastrofe alluvione: un'inchiesta della procura di Rovigo su firme false per liste (Lega, Udc e Forza Nuova) e uno scontro tra il Carroccio e il Pdl per il Parco del Delta.

TONI JOP
VENEZIA

Nuove rogne per il Veneto, ma questa volta la pioggia non c'entra, anzi: scenario quasi classico per un paio di fronti. Da un lato, l'inchiesta con cui la procura di Rovigo sta facendo soffrire, a quanto pare, le dirigenze di Lega, Udc e Forza Nuova. Una storia che risale alla presentazione delle liste al tempo delle regionali e anche qui, come in Piemonte, sembra stiano venendo alla luce episodi che hanno a che fare con elenchi di nomi inesistenti oppure - profumo di antico Sud - legati a persone abbondantemente defunte. Firme false, estremi fasulli di documenti. Ci sta lavorando non da ieri il sostituto procuratore di Rovigo Manuela Fasolato che starebbe per concludere l'inchiesta. Intanto, si sa che sarebbero una decina i personaggi coinvolti e ascoltati a vario titolo, tutti amministratori pubblici che, per legge, avevano la responsabilità di validare o meno le liste. Quindi, l'ipotesi di reato per tutti è di falso ideologico, mentre si cerca di chiarire il ruolo dei politici che hanno provveduto a presentare quelle liste così accroccate. La Digos in questi giorni sta ascoltando diversi esponenti del mondo politico rodigino. È verosimile che siano stati sentiti il segretario della Lega, e consigliere provinciale, Antonello Contiero, un altro consigliere provinciale del partito di Bossi, Michele Franchi, Michele Raisi dell'Udc e un esponente di Forza Nuova. Nessuno di questi ha rilasciato dichiarazioni. Tutto è nato, alla vigilia del voto nel marzo scorso, quando l'ufficio elettorale aveva segnalato alla procura una decina di firme sospette appartenenti a un paio di liste. L'inchiesta avrebbe poi allargato lo spettro e il numero delle irregolarità. Sapremo presto.

LEGA AMBIENTALISTA

La seconda vicenda si può titolare con una sequenza animata. Venezia, davanti al palazzo della Regione, fine seduta, tutti se ne vanno. I consiglieri della Lega salgono sul motoscafo per lasciare la città, ma mentre i motori salgono di giri, ecco una as-

sessora del Pdl urlare contro di loro: «Siete delle merde», testuale. Non un richiamo rude ma amicale, una vera condanna morale pronunciata a voce alta in modo che tutti potessero sentire. L'assessora allo Sviluppo economico si chiama Marialuisa Coppola, a lei hanno risposto con franchezza in coro: «La più grande sei tu». Va così. I consiglieri dell'opposizione si son chiesti: è vero che non vanno d'accordo i leghisti con quelli del Pdl, ma che è successo di nuovo? Poi hanno scoperto. Tutta colpa del Parco del Delta del Po, fiume sacro alla patria che la Lega vuole per sé. Non il fiume, la poltrona del presidente che ora è appannaggio del Pdl ma che è in scadenza. La Regione deve presentare i suoi quattro uomini nel consiglio di amministrazione del Parco ma, vedi caso, non ce la fa: la maggioranza non riesce a mettersi d'accordo sulle nomine e il presidente, Luca Zaia, sottoscrive un gesto dal punto di vista storico-amministrativo davvero notevole: commissa-

Fascicolo aperto

Nel marzo scorso la segnalazione di dieci firme sospette

«Scanni» della discordia Nomine bloccate e commissariamento per l'oasi sul fiume Po

ria tutto. «Incredibile ma vero - commenta Laura Puppato, capogruppo del Pd in consiglio - il governo regionale si è commissariato da sé: ci sono precedenti? Ma questi governano o si cacciano le dita negli occhi l'uno con l'altro?». C'è un bell'interesse in questa ennesima lite, ed è l'uso del Parco, uno dei più belli d'Italia. La Lega ha deciso di ridisegnarne i lineamenti, cancellando dall'area vincolata quelle lingue di sabbia e fango e vegetazione lunghe centinaia di metri e anche di più che si chiamano «scanni». Che ci vogliono fare? «Il fatto è che togliendo gli scanni all'area del Delta, del Parco resta ben poco - spiega Graziano Azzalin, consigliere provinciale Pd di Rovigo - e in questo modo la superficie degli scanni può diventare una postazione felicissima per i cacciatori in una zona piena di cacciagione»: il Pdl non era d'accordo, ed ecco perché quelle nomine non sono mai arrivate. ❖

«Ntoni che tesoro» Le porte dell'ateneo aperte in Calabria per il figlio del boss

■ Cambia la vita, in Calabria, se sei figlio e nipote di boss. Puoi anche arrivare a sostenere 22 esami di architettura anche se scrivi lettere sgrammaticate come: «Ti volevo dire che sulla istanza al gip che gli chiedevo di poter andare a Reggio a dare esami, lui mi ha risposto di sì», da far dubitare del diploma di media. Il boss junior è Antonio Pelle, figlio di Salvatore; quelli della faida di Duisburg. Nipote di 'Ntoni "Gambazza", il più pericoloso a San Luca. Suo zio Peppe era tramite tra le cosche e la talpa Gianni Zumbo, il commercialista che flirtava tra servizi segreti e cupole mafiose. E per Antonio dall'Aspromonte, si spalancavano le porte alla facoltà di architettura dell'università Mediterranea, a Reggio. Il rampollo del caso mafioso aveva i cellulari di diversi professori e ricercatori: Maria Concetta Fiorillo, Martino Milardi, Sebastiano Nucifora, Maurizio Spanò, Giuseppe Fera, al quale mandava sontuosi cestini regalo per Natale; i due vengono intercettati dai carabinieri e dalla Dda reggina del procuratore capo Pignatone e dell'aggiunto Nicola

Relazioni pericolose

Antonio Pelle studente ad Architettura: quelle ceste regalo ai prof

Gratteri, come fossero amici di vecchia data, e non alunno e docente: «Professor Peppe carissimo», «Ho visto il tuo regalo, 'Ntoni, sei un tesoro, ma non ti dovevi disturbare...». Ora in 11 sono indagati nell'inchiesta sull'ateneo reggina, così come sugli esami di Medicina a Messina e Catanzaro. Antonio Pelle jr. è in carcere da fine aprile con lo zio Peppe, dopo l'operazione Reale che per prima individuò l'esistenza della «Provincia», come si chiama nelle ndrine la Cupola cui rispondono tutti i clan. «E nella Provincia a comandare, nel gergo mafioso, è sempre la Mamma, ossia i sanlucoti e quelli di Plati», spiega il pm Giuseppe Lombardo, massimo esperto di Locride. E per gli uomini di San Luca si spalancavano le porte dell'Università: 'Ntoni doveva far iscrivere il cugino Ciccio Pelle e la cuginetta Antonietta Morabito; nessun problema, basta chiamare Roberto Catalano, onnipotente segretario di Architettura: «Antonuccio bello, sempre a disposizione». E i test d'ammissione spuntano fuori prima dell'esame.

GIANLUCA URSINI